

Impatto della presenza dei grandi predatori sull'agricoltura e sull'economia alpestre del Cantone dei Grigioni

Relazione di risposta

Christian Flury e Zita Sartori

Zurigo, 22. Maggio 2023

Situazione iniziale

Il numero di grandi predatori nel Cantone dei Grigioni è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Al numero crescente di anno in anno si aggiunge un loro comportamento sempre più problematico. Le recenti esperienze dimostrano che la protezione delle greggi con le misure tecniche adottate sinora non è più efficace o perde la sua efficacia senza una regolamentazione preventiva dei grandi predatori. Il Cantone ritiene che ulteriori misure di protezione degli animali non siano ragionevoli né efficaci.

L'aumento dei grandi predatori ha un impatto diretto sull'agricoltura e in particolare sull'estivazione, in quanto i metodi di gestione finora adottati vengono messi in discussione o possono essere mantenuti solo con un grande dispendio di risorse umane e finanziarie per le necessarie misure di protezione delle greggi. In alcuni casi, la gestione tradizionale di alpi e pascoli è già stata abbandonata. Questo sviluppo deve essere considerato in modo critico poiché l'abbandono della gestione mette in discussione anche la conservazione e il mantenimento del paesaggio culturale.

Il 15 febbraio 2022, il Gran Consiglio dei Grigioni ha approvato l'interpellanza di un gruppo parlamentare e ha incaricato il governo di effettuare una valutazione della situazione attuale. A tal fine, tutte le aziende agricole e i pascoli estivi devono essere censiti e la situazione delle aziende direttamente interessate deve essere esaminata. Nella risposta alla richiesta del gruppo parlamentare, il governo grigionese si è dichiarato favorevole a svolgere un sondaggio coinvolgendo una società specializzata.

Svolgimento del sondaggio

Per rispondere alle domande formulate nel mandato del gruppo parlamentare, sono stati condotti due sondaggi "online" paralleli tra le aziende agricole e di estivazione del Cantone dei Grigioni. I sondaggi sono stati utilizzati per raccogliere informazioni di prima mano presso agricoltori e aziende di estivazione sull'impatto dei grandi predatori sullo sviluppo passato e futuro dell'agricoltura e dell'estivazione. I sondaggi si concentrano sull'impatto sino ad oggi, sullo sviluppo dell'allevamento e dell'estivazione, nonché sulla gestione dei terreni agricoli e dei pascoli d'estivazione, sulla gestione della protezione delle greggi, sulle attività di investimento, sulla situazione del personale d'alpeggio e sulla valutazione degli sviluppi futuri.

Nel mese di marzo 2023, le indagini sono state condotte da Flury&Giuliani GmbH, società di consulenza in economia agraria e regionale, in collaborazione con l'istituto di ricerca sociale e di mercato DemoSCOPE. La preparazione dei sondaggi e lo sviluppo del questionario sono stati realizzati in collaborazione con l'Ufficio per l'Agricoltura e la Geoinformazione, il "Plantahof" e un gruppo di accompagnamento con rappresentanti di altri enti ufficiali e dell'Associazione degli agricoltori dei Grigioni.

La presente relazione di risposta riassume i risultati dei due sondaggi e risponde alle domande formulate nel mandato del gruppo parlamentare. Informazioni dettagliate sono disponibili nel rapporto di valutazione "Impatto della presenza di grandi predatori sull'agricoltura e sull'economia alpestre nel Cantone dei Grigioni" (Flury und Sartori 2023).

Partecipazione al sondaggio

Il sondaggio ha contattato 1861 aziende agricole, delle quali 1066 hanno partecipato. Ciò corrisponde a un tasso di risposta del 57%. Il tasso di risposta per regione varia tra il 35% e il 65% mentre quello per le sovraregioni si situa tra il 54% e il 58%.

Al sondaggio sull'estivazione hanno risposto 405 delle 893 aziende di estivazione contattate. In base al numero di aziende contattate, il tasso di risposta è del 45%, con quote regionali che variano dal 29% al 48% e dal 43% al 48% per le sovraregioni. Il tasso di risposta più basso rispetto alle aziende agricole può essere spiegato dal fatto che alcuni/e responsabili degli alpeggi sono responsabili di più alpi e hanno ricevuto un questionario separato per ogni alpe. Misurato in termini di numero di responsabili contattati, il tasso di risposta è del 66%.

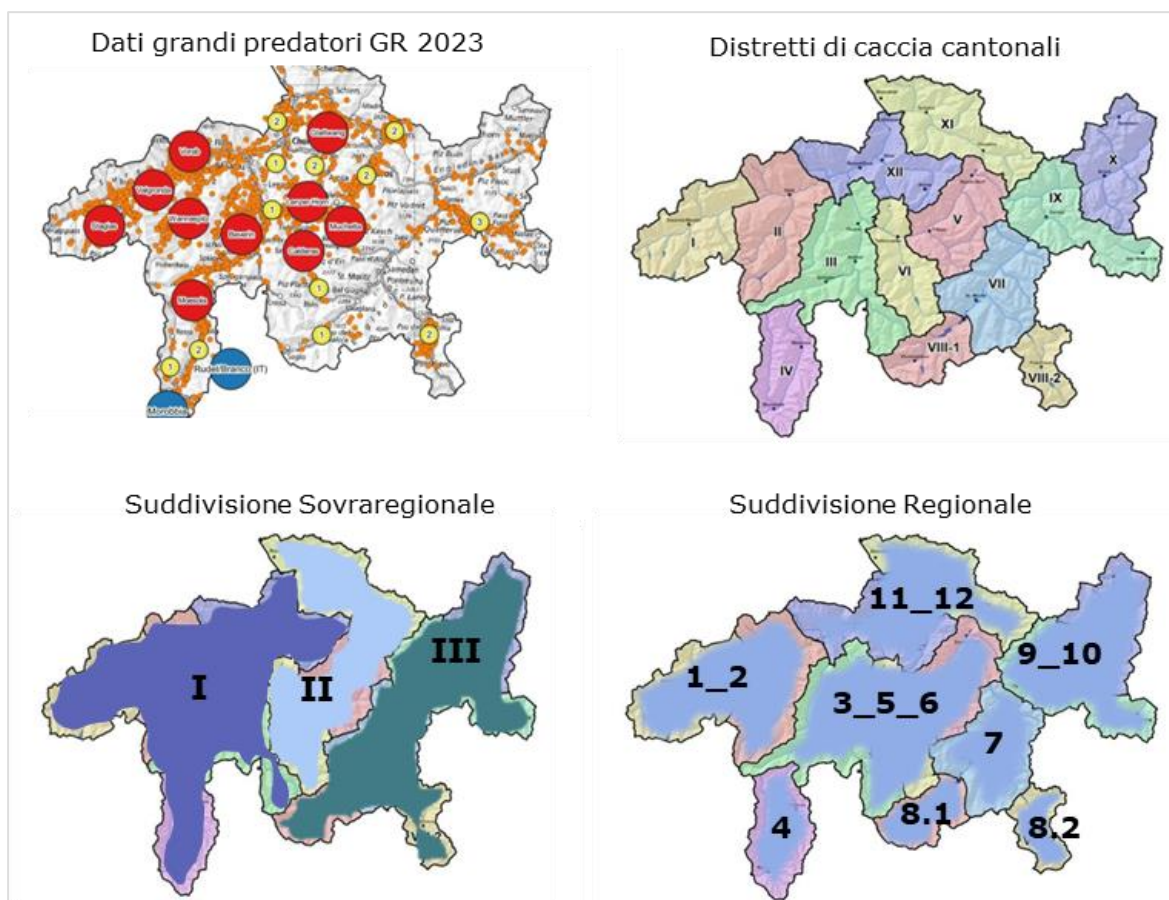
L'elevato tasso di risposta a entrambe i sondaggi consente di valutare quantitativamente, a livello cantonale e regionale, gli effetti della presenza dei grandi predatori e gli sviluppi attesi per il futuro. La valutazione dello sviluppo fino ad oggi è basata su dati specifici delle aziende agricole e di estivazione che sono stati integrati nel questionario online. Il sondaggio ha poi permesso di raccogliere le motivazioni delle effettive variazioni dell'effettivo di animali allevati ed estivati.

Analisi dei dati

L'analisi dei dati sull'impatto della presenza dei grandi predatori sull'agricoltura e sull'economia alpestre è condotta a tre livelli (cfr. Figura 1):

- **Incidenza sovregionale:** Ripartizione dei 13 distretti cantonali di caccia in tre grandi regioni, definite in base al periodo di comparsa dei primi branchi di lupi.
 - Regione I: Vorderrhein; Glenner; Imboden-Plessur-V Dörfer; Hinterrhein-Heinzenberg; Moesa.
 - Regione II: Herrschaft-Prättigau; Albula-Davos; Albula-Surses.
 - Regione III: Unterengadin-Val Müstair; Suot Tasna-Ramosch; Oberengadin; Bregaglia; Valposchiavo.
 - Nelle Regioni I e II, si sono già costituiti branchi di lupi negli ultimi anni. Al contrario, nella Regione III non si è ancora formato alcun branco di lupi fino al 2022.
- **Incidenza regionale: Ripartizione** dei 13 distretti cantonali di caccia in sei regioni sulla base dei dati relativi alla presenza di grandi predatori. Per l'analisi dei risultati del sondaggio, le regioni 7, 8.1 e 8.2 sono state raggruppate a causa delle loro dimensioni ridotte e dell'incidenza simile.
- **Incidenza a livello di singole aziende agricole e di estivazione**

Figura 1: Panoramica della definizione delle regioni di analisi.



Fonte: dati grandi predatori e distretti di caccia cantonali secondo i dati dell'Ufficio per la caccia e la pesca.

Risposta alle domande formulate nel mandato del gruppo parlamentare

1. In che misura le aziende agricole e le aziende di estivazione sono influenzate dalla presenza dei grandi predatori?

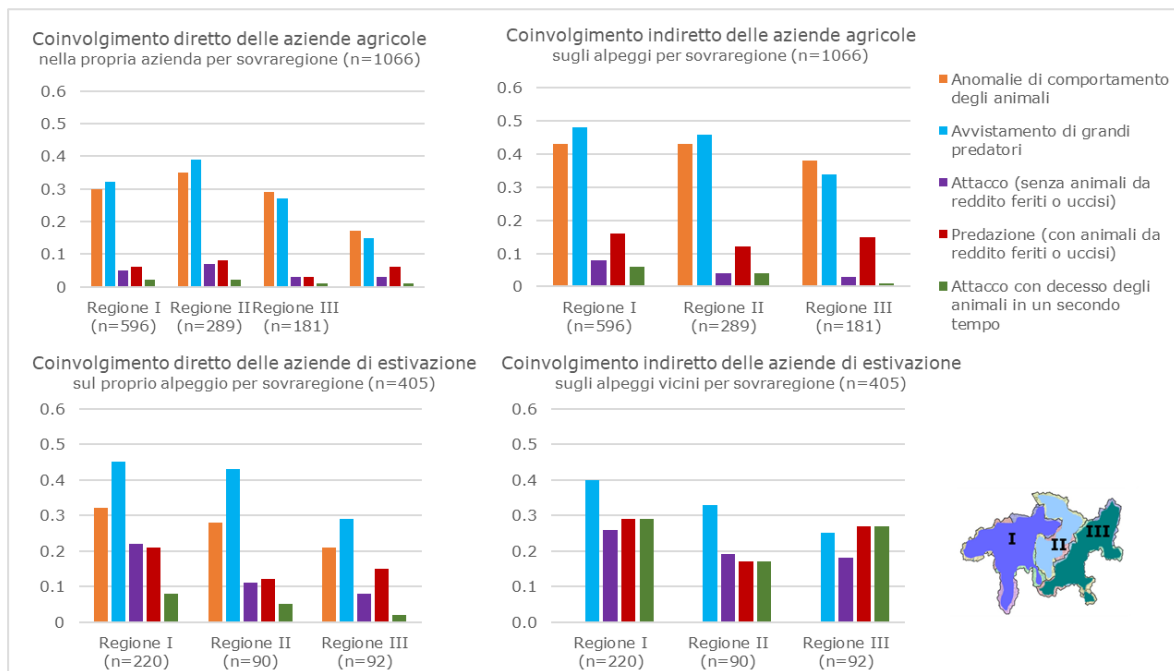
Il grado di coinvolgimento delle aziende agricole e delle aziende di estivazione è uguale: tre quarti delle aziende agricole sono state direttamente o indirettamente interessate dalla presenza di grandi predatori. Per coinvolgimento si intendono eventi come comportamenti anomali degli animali, avvistamenti di grandi predatori, attacchi o predazioni. Secondo quanto dichiarato, un quarto delle aziende agricole e degli alpeggi non sono stati colpiti da tali eventi.

Nel caso delle aziende agricole, gli episodi di coinvolgimento diretti si concentrano sull'avvistamento di grandi predatori nella propria azienda e su comportamenti anomali degli animali. Finora gli attacchi e le predazioni nelle aziende agricole sono stati rari. Le aziende agricole risultano tuttavia maggiormente colpite in maniera indiretta, ovvero in relazione all'estivazione: il numero di segnalazioni di avvistamenti è di circa un terzo superiore a quello riportato per l'azienda agricola, mentre il numero di segnalazioni di attacchi e predazioni è di tre o quattro volte superiore a quello dell'azienda agricola.

Nelle aziende di estivazione, gli avvistamenti sono circa un terzo in più rispetto alle aziende agricole e le menzioni di predazioni (15%) sono tre volte superiori. Tuttavia, gli annunci di attacchi (6%) sono paragonabili a quelli delle aziende agricole.

Nelle regioni I e II, dove i branchi di lupi si sono già insediati negli ultimi anni, il 70-80% delle aziende agricole e di estivazione sono state direttamente o indirettamente interessate dalla presenza di grandi predatori e dagli eventi citati, come avvistamenti di grandi predatori, attacchi o predazioni. Nella regione III, dove non si sono formati branchi di lupi entro il 2022, la metà delle aziende agricole e due terzi delle aziende di estivazione sono state interessate dalla presenza di grandi predatori entro il 2022.

Figura 2: Tipologia di coinvolgimento delle aziende agricole e delle aziende di estivazione.



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

2. La composizione dell'effettivo di animali in termini di categorie di animali nelle aziende agricole e nelle aziende di estivazione è stata modificata o abbandonata?

L'effettivo di animali allevati totale nel Cantone dei Grigioni è diminuito dell'1,8% tra il 2018/21 e il 2022. Nel 2022 erano tenute 46.500 unità di bestiame grosso (UBG) che consuma foraggio grezzo. Nonostante il leggero calo dell'effettivo totale di animali, la composizione delle categorie di animali è rimasta sostanzialmente stabile. Le maggiori variazioni negative riguardano gli ovini (-4,5%), i caprini (-2,8%) e le vacche da latte (-2,8%). Il numero di vacche madri, invece, è rimasto sostanzialmente invariato.

A livello di aziende agricole e di diverse categorie di animali, si osserva uno sviluppo molto eterogeneo: aziende che abbandonano completamente l'allevamento di una categoria di animali, aziende che detengono una categoria di animali per la prima volta, aziende con un numero di animali invariato, ridotto o aumentato. Questo sviluppo si applica anche alle categorie di animali con un effettivo di animali complessivamente in diminuzione. In generale, si può notare che il numero di allevatori per categoria è in diminuzione, mentre il numero di animali detenuti per azienda e per categoria animale è in aumento.

Nel caso dei bovini, le motivazioni indicate per il calo dell'effettivo sono la conversione della produzione, la mancanza di redditività o altre ragioni non specificate. Tuttavia, la presenza di grandi predatori non ha ancora avuto un impatto sullo sviluppo dell'effettivo di bovini nelle aziende agricole.

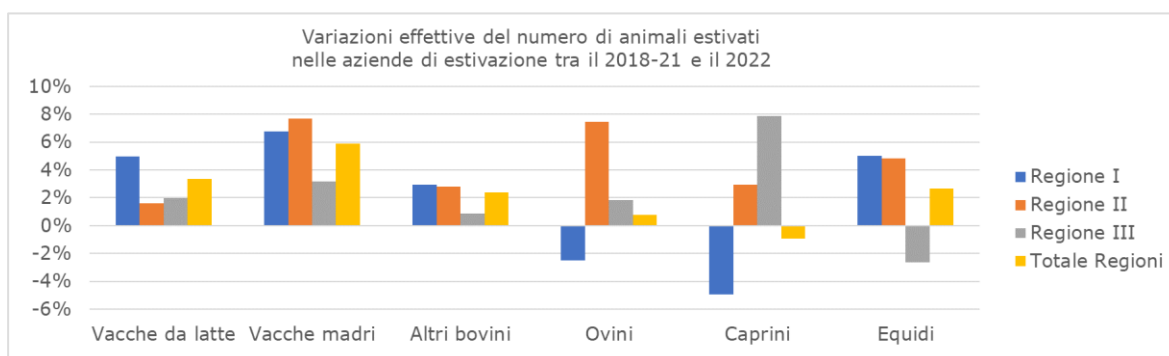
Al contrario, la presenza di grandi predatori sugli alpeggi o nelle aziende agricole è indicata come causa principale della diminuzione dell'effettivo ovino e caprino. Altri motivi citati sono la mancanza di redditività, la cessazione dell'attività o la conversione della produzione.

3. Alcune categorie di animali non vengono più estivate?

Nel periodo dal 2018/21 al 2022, la composizione degli animali estivati è cambiata solo in minima parte. Nel 2022 sono stati estivati dalle aziende di estivazione esaminate 54'860 carichi in totale. Questo dato rappresenta un aumento del 3% rispetto alla media del 2018/21. Questo aumento è dovuto in gran parte alla stagione di estivazione più lunga nel 2022.

Le aziende agricole esaminate mostrano differenze nello sviluppo degli animali estivati per categoria di animali. In generale, a seguito del leggero calo generale dell'effettivo di animali allevati nelle aziende agricole, anche il numero di animali estivati è in diminuzione. L'unica eccezione è rappresentata dai caprini, che vengono estivati in numero maggiore nonostante il leggero calo del numero di capi allevati, ma con differenze regionali e con un livello complessivo molto basso. Anche l'andamento del numero di ovini estivati varia a seconda della regione; un calo nella Regione I contrasta con un aumento nelle Regioni II e III.

Figura 3: Variazione dell'effettivo di animali estivati dalle aziende agricole

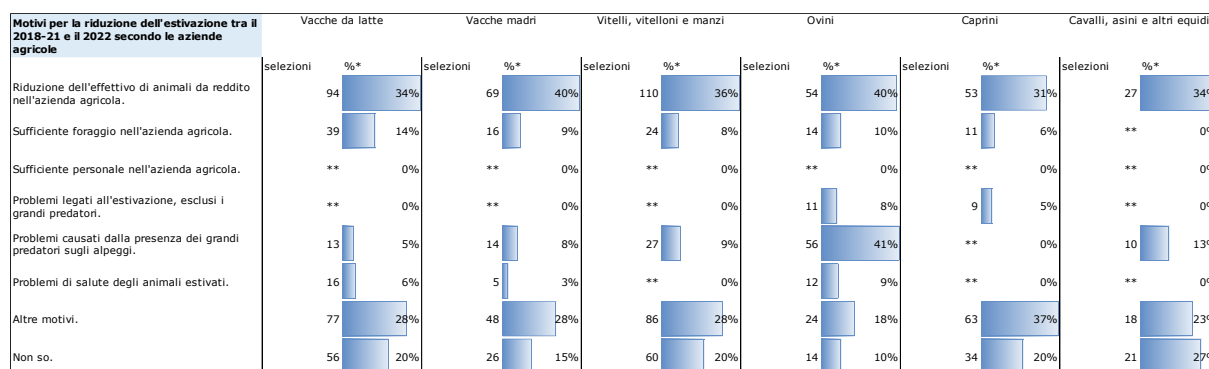


Fonte: Rilievi dei dati strutturali delle aziende agricole 2018, 2021 und 2022.

A livello di singole aziende e categorie di animali, come per l'evoluzione dell'effettivo di animali, si osserva un'evoluzione eterogenea dell'effettivo di animali estivati: aziende agricole e aziende di estivazione che rinunciano completamente all'estivazione di una categoria di animali, aziende con un numero di animali estivati sostanzialmente invariato, ridotto o aumentato.

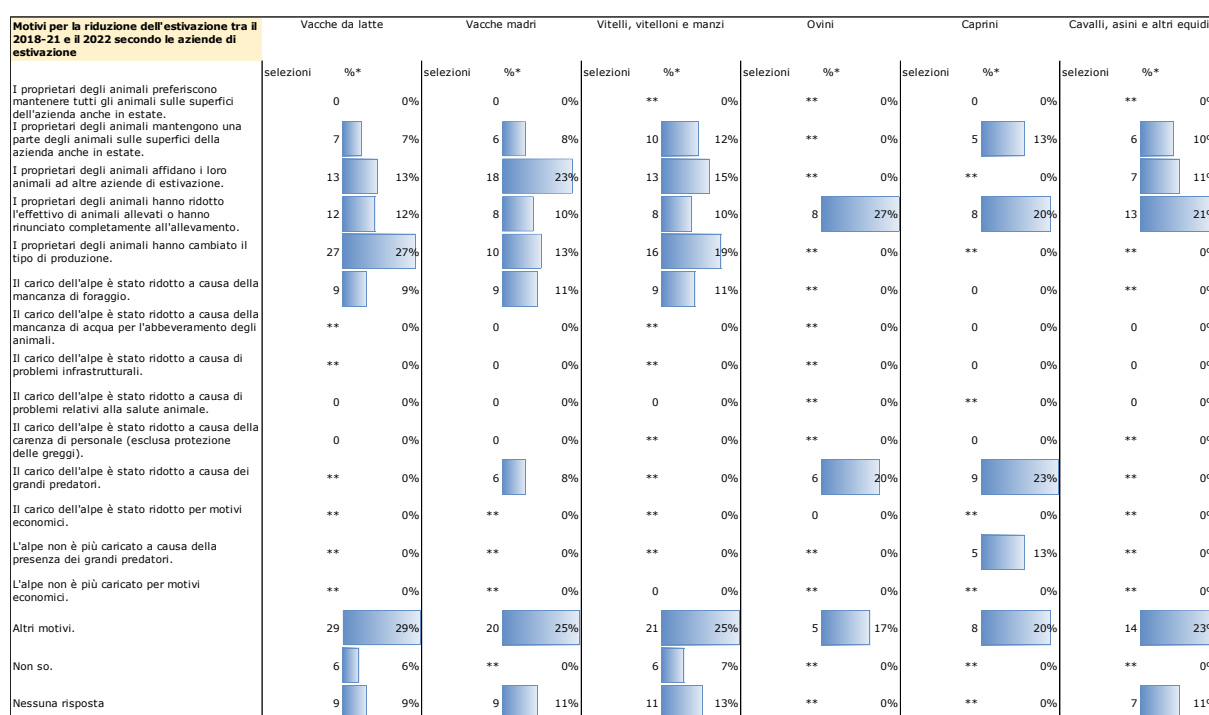
Le indagini condotte presso le aziende agricole e le aziende di estivazione mostrano che le ragioni della riduzione del numero di animali estivati variano notevolmente. A seconda della categoria di animali, la presenza di grandi predatori e gli impatti associati hanno una rilevanza nulla, bassa o talvolta elevata.

Figura 4: Motivazioni della diminuzione degli animali estivati dal punto di vista delle aziende agricole (figura superiore) e delle aziende di estivazione (figura inferiore).



* Quota di aziende con una riduzione nella corrispondente categoria di animali che ha selezionato la motivazione (più selezioni possibili)

** Motivazioni selezionate meno di cinque volte non vengono rappresentate



* Quota di aziende con una riduzione nella corrispondente categoria di animali che ha selezionato la motivazione (più selezioni possibili)

** Motivazioni selezionate meno di cinque volte non vengono rappresentate

Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

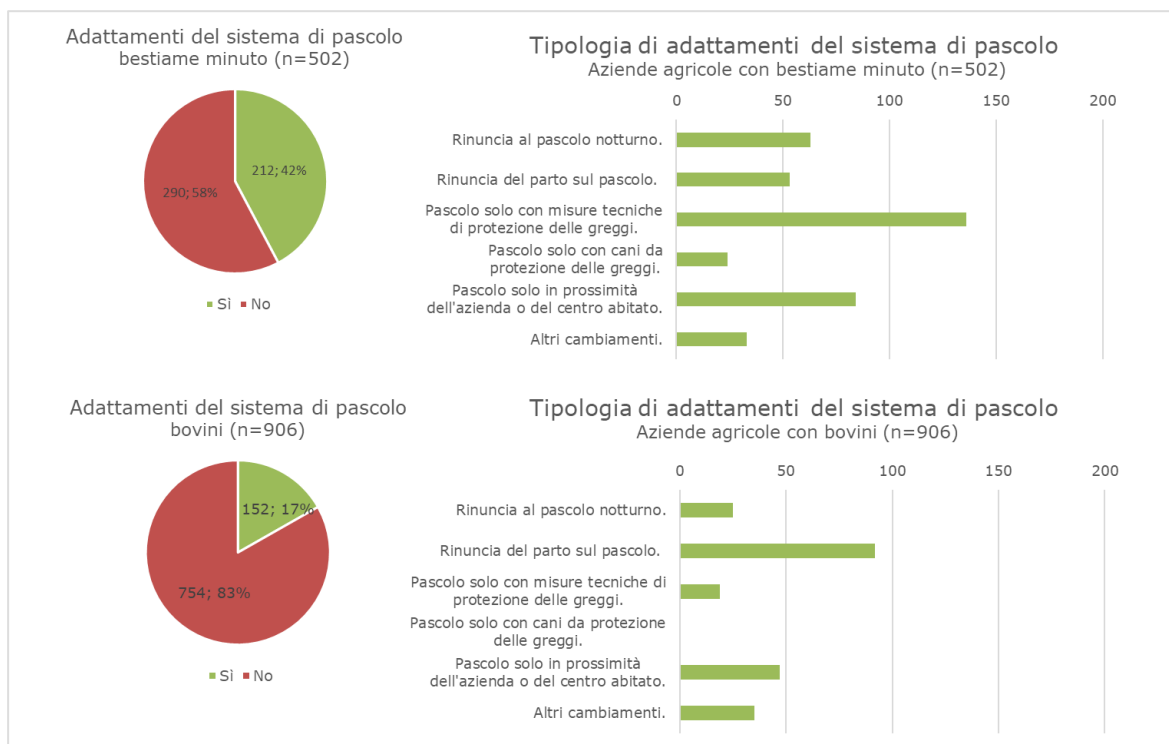
4. Le aziende di estivazione, parti di esse o superfici agricole utili (SAU) non vengono più pascolate?

Il 9% delle aziende agricole dichiara di aver ridotto la superficie di pascolo. Le aziende delle Regioni I e II hanno ridotto le superfici di pascolo in misura maggiore rispetto alle aziende della Regione III. Il 70% delle aziende che hanno ridotto le superfici di pascolo motivano tale scelta come una reazione alla presenza di grandi predatori. Al contrario, il 15% delle aziende ha aumentato la superficie di pascolo. Per un quarto di queste aziende, l'espansione delle aree di pascolo è dovuta alla presenza di grandi predatori.

Sebbene i cambiamenti nelle aree di pascolo siano stati minimi, due quinti delle aziende con bestiame minuto e un settimo delle aziende con bovini hanno adattato i loro sistemi di pascolo. I cambiamenti più importanti per il bestiame minuto sono il pascolo solo in combinazione con misure tecniche di protezione delle greggi, il pascolo in prossimità dell'azienda, la rinuncia al pascolo notturno e la rinuncia al parto al pascolo. Per i bovini, il cambiamento principale è la

rinuncia al parto al pascolo. Altri cambiamenti includono il pascolo solo in prossimità dell'azienda agricola e la rinuncia al pascolo notturno.

Figura 5: Adattamento dei sistemi di pascolo nelle aziende agricole.



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

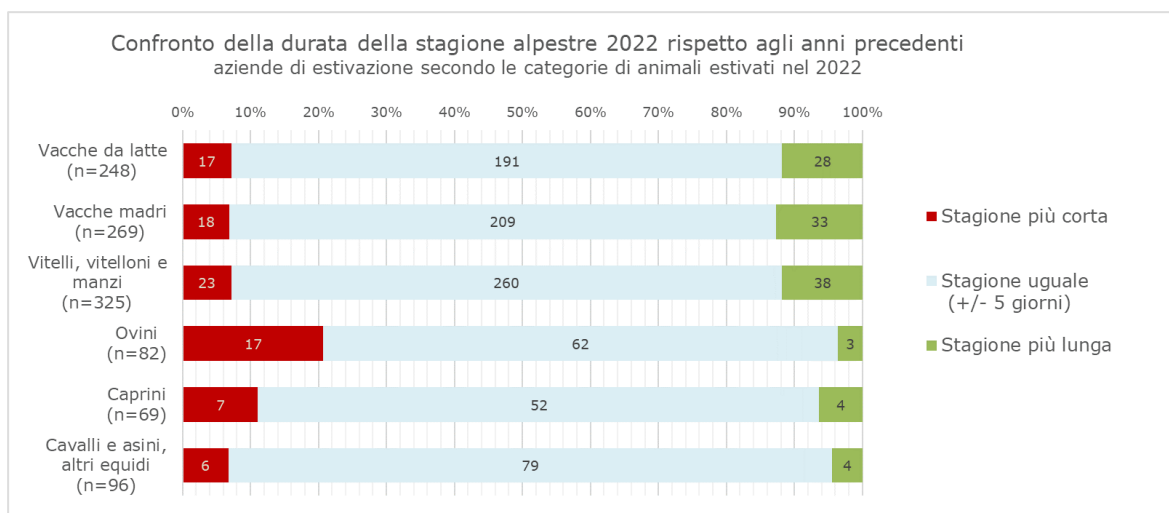
Delle aziende di estivazione, solo il 6% ha finora ridotto la superficie di pascolo. Le ragioni indicate della riduzione delle aree di pascolo sono la carenza di misure efficaci di protezione delle greggi, l'elevato impiego di personale necessario per tali misure e i conflitti con il turismo associati alle misure di protezione delle greggi. Come ulteriore motivo per l'abbandono dei pascoli sono citati i problemi infrastrutturali.

5. Le aziende di estivazione o le superfici agricole hanno dovuto essere scaricate prematuramente?

La durata della stagione di estivazione è influenzata principalmente dalle condizioni climatiche e del territorio. Le condizioni climatiche variano di anno in anno. Ad eccezione degli alpeggi con ovini e caprini, oltre il 90% delle aziende di estivazione ha registrato una stagione alpina della stessa durata o più lunga nel 2022 rispetto alla media a lungo termine. Negli alpeggi ovini, il 21% delle aziende ha registrato una stagione alpina più breve rispetto alla media a lungo termine, mentre negli alpeggi caprini la percentuale è dell'11%. La durata media della stagione di estivazione per il bestiame minuto si differenzia quindi dalla durata per i bovini.

Le ragioni più frequenti di una stagione di estivazione più breve sono la carenza di foraggio o la mancanza di acqua di abbeveraggio. Secondo il sondaggio, la presenza di grandi predatori non ha ancora avuto un'influenza significativa sulla durata della stagione di estivazione.

Figura 6: Durata della stagione di estivazione 2022 nel confronto a lungo termine.

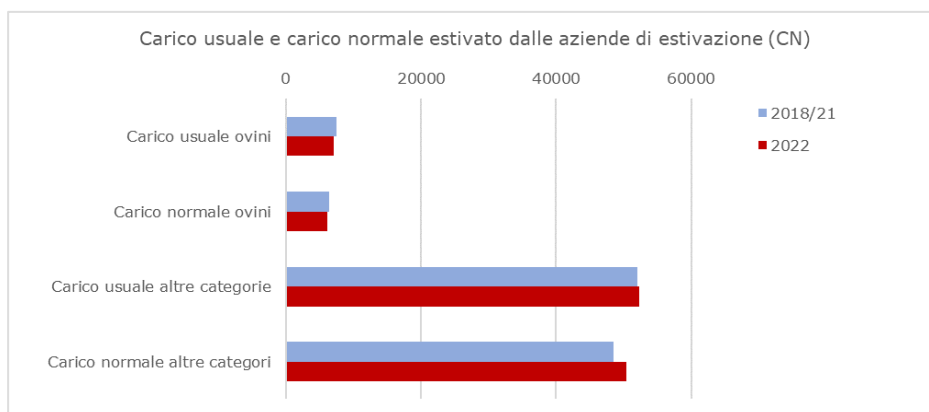


Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

6. Sono disponibili sufficienti animali da estivare per raggiungere il carico normale?

Nel 2022, il carico usuale totale per gli ovini su tutti gli alpeggi grigionesi è di 7'080 carichi normali (CN). Di questi, nel 2022 sono stati sfruttati in totale 6'120 CN, il che corrisponde a una quota dell'86%. Per gli altri animali, è stato sfruttato il 96% dei 52'300 CN disponibili. Considerando le regioni, il tasso di utilizzo del carico usuale è compreso tra il 94% e il 96%. Le uniche eccezioni sono le regioni Moesa e Valposchiavo, con un utilizzo del 91% dei carichi usuali disponibili.

Figura 7: Evoluzione del carico normale e del carico usuale delle aziende di estivazione.



Fonte: Rilievi dei dati strutturali delle aziende agricole 2018, 2021 und 2022.

7. Sono stati effettuati investimenti per la protezione delle greggi e, se sì, a quanto ammontano?

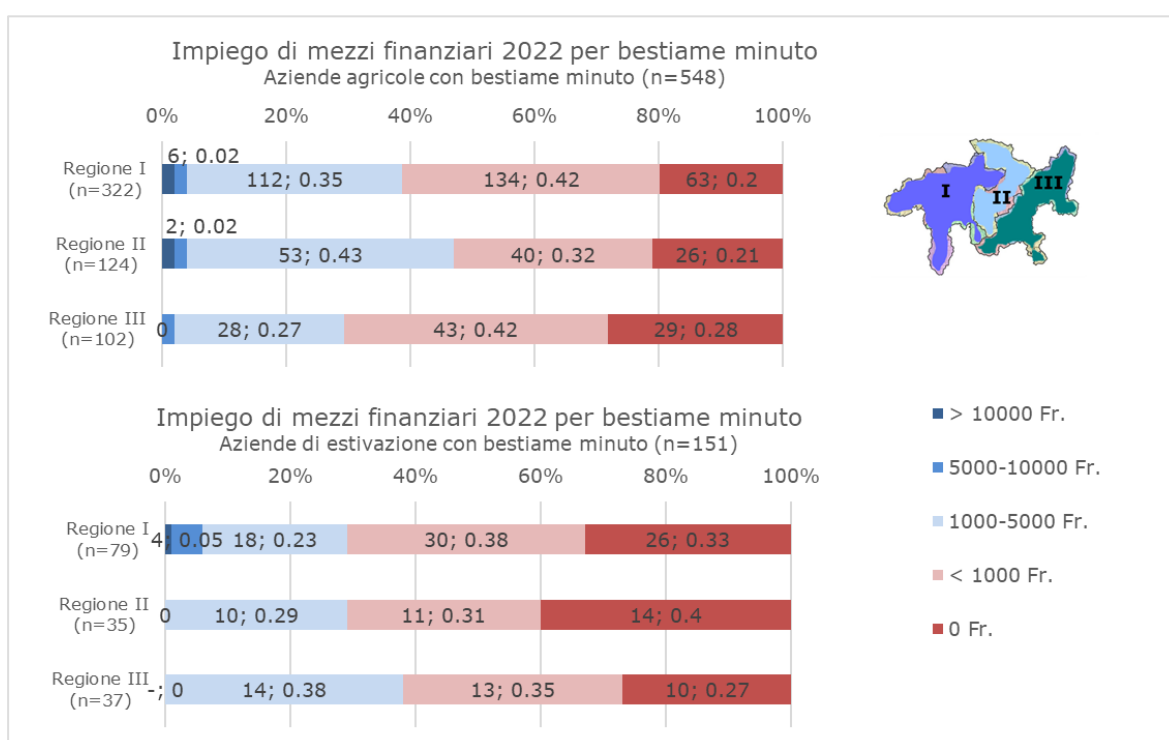
Nel 2022, un quarto delle aziende agricole e due quinti delle aziende d'estivazione hanno investito risorse finanziarie superiori a 1.000 CHF in misure tecniche di protezione delle greggi per il bestiame minuto (ad esempio, per materiale di recinzione, nastri di protezione, lampade; esclusi la manodopera e i cani da protezione). Per i bovini, un quinto delle aziende agricole e delle aziende di estivazione dichiara di aver investito risorse finanziarie.

Rispetto al periodo 2018-2021, gli investimenti per le misure tecniche di protezione delle greggi sono leggermente inferiori nel 2022. Inoltre, le aziende agricole sembrano aver investito in media di più rispetto alle aziende di estivazione, soprattutto per la protezione del bestiame di

minuto. Entrambi gli sviluppi sono probabilmente dovuti al fatto che gran parte dell'implementazione delle misure di protezione delle greggi è già avvenuta prima del 2022, soprattutto nelle aziende di estivazione. Le spese finanziarie per la protezione delle greggi più comuni tra le aziende agricole sono inferiori a 1'000 CHF o tra 1'000 e 5'000 CHF. Solo poche aziende hanno investito più di 5'000 CHF nella protezione delle greggi. Lo stesso vale per le aziende di estivazione.

La valutazione per regione mostra che le aziende con bestiame minuto nelle regioni I e II hanno investito più risorse in misure tecniche per la protezione delle greggi rispetto alle aziende della regione III. Nel caso delle aziende d'estivazione con bestiame minuto, si può notare che le aziende della regione I hanno investito più risorse nella protezione delle greggi rispetto alle aziende delle regioni II e III.

Figura 8: Mezzi finanziari impiegati per la protezione delle greggi



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

8. Ci sono stati casi di investimenti pianificati nelle infrastrutture che non sono stati o non saranno realizzati?

Negli ultimi cinque anni, il 5% delle aziende agricole ha rinviato o non ha realizzato investimenti. Sono stati rinviati gli investimenti in edifici, macchinari e attrezzature e nella protezione delle greggi. Le ragioni principali del mancato investimento sono le incertezze legate alla presenza dei grandi predatori, l'onere finanziario delle misure di protezione delle greggi, la mancanza di finanziamenti per l'investimento o i cambiamenti della produzione dovuti alla presenza dei grandi predatori.

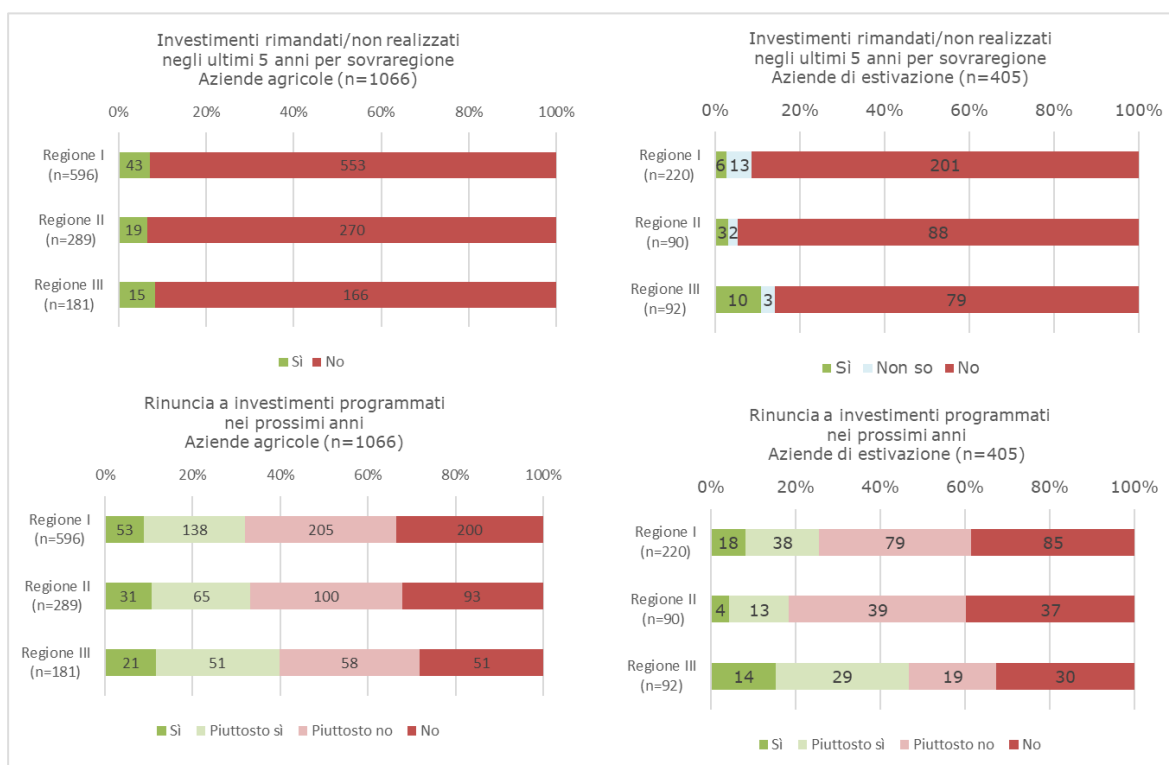
Riguardo al futuro, le aziende sono più critiche riguardo al loro approccio in materia di investimenti: un terzo delle aziende rinuncerà agli investimenti a causa della presenza dei grandi predatori, mentre il resto realizzerà gli investimenti come previsto. L'analisi regionale mostra che soprattutto le aziende agricole della Regione III, dove non si sono formati branchi di lupi entro il 2022, hanno maggiore tendenza a rinunciare agli investimenti futuri. L'incertezza sugli

effetti della presenza dei grandi predatori è ovviamente maggiore in questa regione rispetto alle regioni I e II, che hanno già diversi anni di esperienza in relazione alla presenza dei grandi predatori e alle necessarie misure di protezione delle greggi.

La percentuale di aziende di estivazione che hanno rinviato o non hanno realizzato investimenti negli ultimi cinque anni è del 7%. Nelle aziende di estivazione sono stati rinviati o non realizzati investimenti per l'approvvigionamento idrico, gli edifici, la protezione delle greggi e gli accessi. Le ragioni sono molto eterogenee; tuttavia, la presenza di grandi predatori è stata finora di secondaria importanza.

L'influenza della presenza di grandi predatori sul futuro approccio di investimento delle aziende di estivazione è simile a quella delle aziende agricole. Tre aziende alpine su dieci dichiarano che rinunceranno agli investimenti nei prossimi anni a causa della presenza di grandi predatori. Come le aziende agricole, anche le aziende di estivazione della Regione III sono più caute nella loro volontà di investire. Quasi la metà delle aziende di estivazione di questa regione dichiara che rinuncerà agli investimenti a causa della presenza di grandi predatori.

Figura 9: Effetti sugli investimenti delle aziende agricole e di estivazione.



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

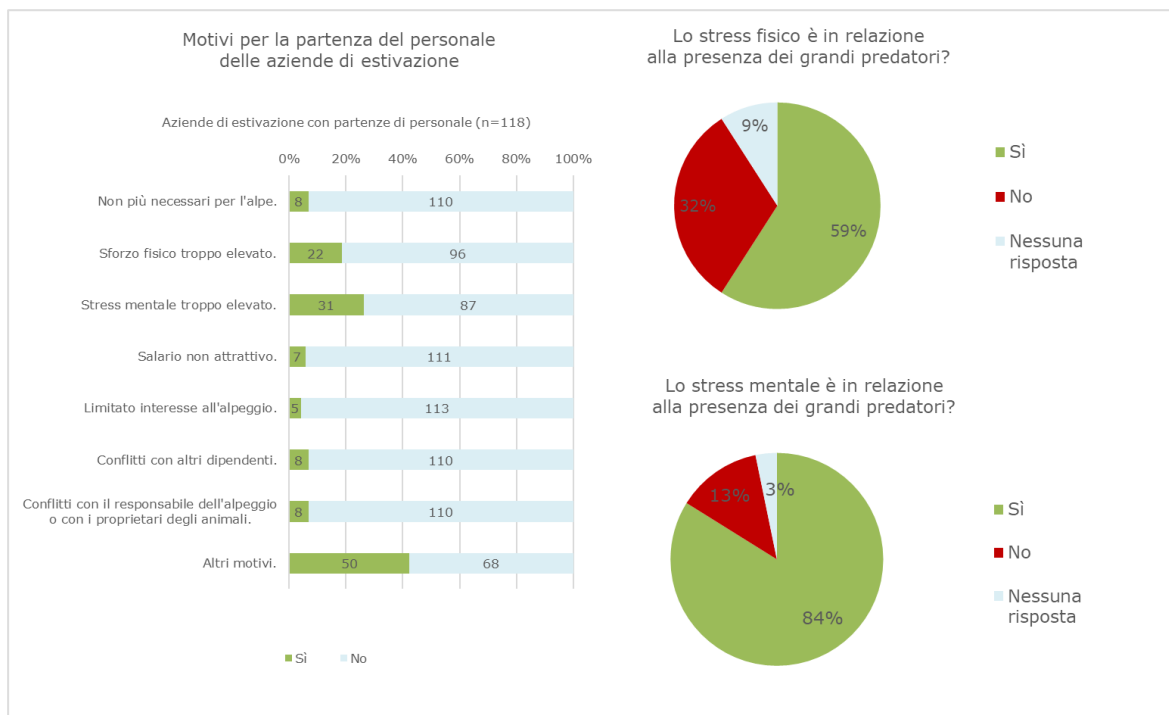
9. Ci sono stati cambiamenti nel personale d'alpeggio? Come viene valutato il reclutamento futuro?

All'inizio della stagione 2022, le aziende di estivazione che hanno risposto al sondaggio impiegavano oltre 600 persone. Di queste persone, più di due terzi erano già state impiegate sugli alpeggi nella precedente stagione 2021. Il resto è stato assunto per la prima volta. Secondo le stime dei responsabili degli alpeggi, un terzo del personale impiegato nel 2022 non sarà sicuramente più impiegato sull'alpe nella stagione di estivazione 2023.

I motivi principali indicati dai responsabili per la partenza del personale sono lo stress fisico e mentale. Per tre quinti delle aziende che citano lo stress fisico come motivo principale della

partenza del personale, lo stress è legato alla presenza di grandi predatori. Nel caso dello stress mentale, quattro quinti delle aziende fanno questo collegamento. Altri motivi indicati per la partenza del personale sono la formazione, gli impegni professionali, la famiglia e l'età.

Figura 10: Motivi della partenza del personale di alpeggio



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

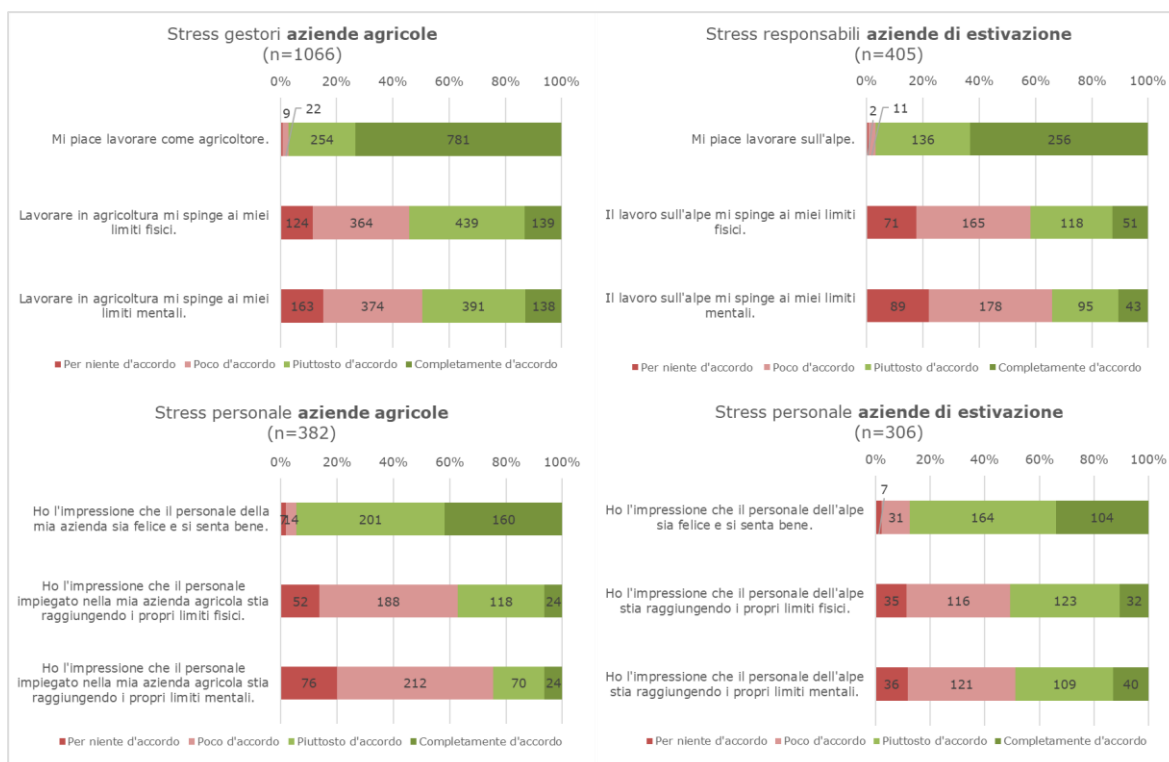
10. È possibile rilevare un aumento dello stress mentale e fisico nel personale d'alpeggio e nella famiglia del gestore dell'azienda agricola?

L'umore generale dell'agricoltura e dell'economia alpestre grigionese è molto positivo. Oltre il 90% di tutti i gestori di aziende agricole afferma che il lavoro di agricoltore è di loro gradimento, di svolgere volentieri il ruolo di gestore dell'azienda agricola e che l'agricoltura ha per loro un valore molto elevato. Un giudizio altrettanto positivo viene espresso dai responsabili delle aziende d'estivazione per quanto riguarda il lavoro sull'alpe, i compiti dei responsabili e l'importanza dell'estivazione. Secondo i responsabili dell'alpeggio l'estivazione è ritenuta molto importante anche per le aziende proprietarie degli animali estivi.

Nonostante l'umore di base sia positivo, circa la metà delle aziende agricole dichiara che il lavoro porta i responsabili prossimi ai propri limiti fisici e mentali. Inoltre, più di quattro quinti delle aziende agricole sono preoccupate per il futuro dell'agricoltura in generale. Circa la metà delle aziende agricole è anche preoccupata per il futuro della propria azienda.

La pressione fisica e mentale è evidente anche nelle aziende di estivazione. Circa il 40% dei responsabili d'alpeggio sta raggiungendo i propri limiti. Più di quattro quinti dei responsabili d'alpeggio sono preoccupati per il futuro, dell'economia alpestre in generale e del lavoro sull'alpeggio in particolare.

Figura 11: Carico di lavoro dei gestori delle aziende agricole, dei responsabili d'alpeggio e del personale.



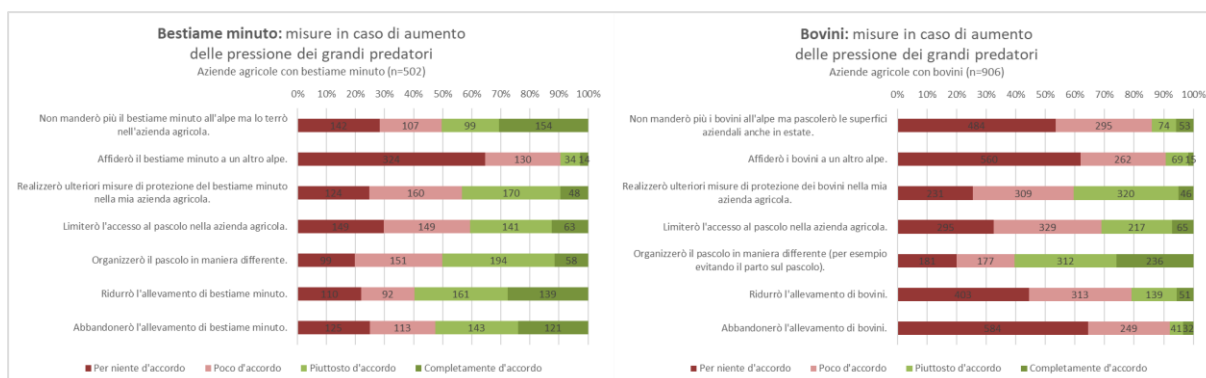
Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

11. Quali reazioni sono da attendersi dalle aziende agricole e di estivazione in caso di aumento della pressione dei grandi predatori?

La presenza di grandi predatori e i cambiamenti climatici, con i relativi effetti sull'approvvigionamento di foraggio e acqua, sono considerati fattori importanti che influenzano lo sviluppo futuro dell'agricoltura e dell'economia alpestre. Altri fattori sono lo sviluppo generale dell'allevamento e dell'effettivo di animali, l'innalzamento dei requisiti di legge e il cambiamento strutturale dell'agricoltura.

Come reazione in caso di crescente pressione dei grandi predatori, gli agricoltori affermano che ricorreranno alla riduzione o all'abbandono totale dell'allevamento di bestiame minuto o alla rinuncia dell'estivazione. Nel caso dei bovini, secondo il sondaggio, si può ipotizzare che le aziende agricole adatteranno i loro sistemi di pascolo. Altre opzioni sono l'attuazione di misure di protezione delle greggi o la limitazione del pascolo.

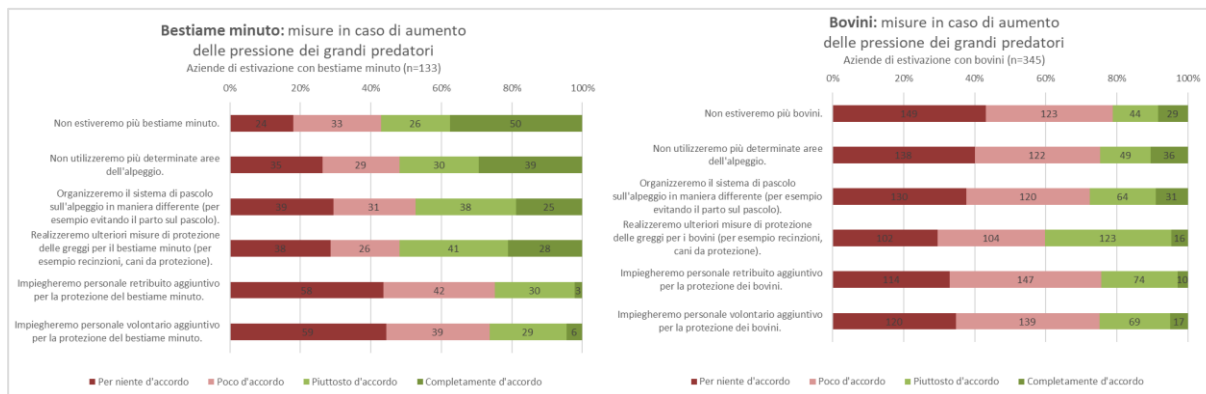
Figura 12: Misure di adattamento delle aziende agricole.



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.

Per le aziende di estivazione, la rinuncia all'estivazione di ovini e caprini o l'abbandono di parti dell'alpeggio sono indicate come le misure di adattamento più impellenti in caso di crescente pressione dei grandi predatori. Altre misure sono l'adattamento del sistema di pascolo e l'attuazione di ulteriori misure tecniche di protezione delle greggi. A differenza degli alpeggi ovini e caprini, non esiste un quadro chiaro delle possibili misure di adattamento per gli alpeggi bovini nel caso in cui la pressione dei grandi predatori dovesse aumentare. Per ora non vengono considerate misure quali la rinuncia all'estivazione, l'abbandono di parti dell'alpe, l'adattamento del sistema di pascolo o l'impiego di personale aggiuntivo. È invece ipotizzabile l'attuazione di misure tecniche di protezione delle greggi.

Figura 13: Misure di adattamento delle aziende di estivazione.



Fonte: Sondaggio aziende agricole e aziende di estivazione 2023.